

AGROTECNICI

*Esami
di stato
senza paletti*

Esami di stato senza ostacoli per gli aspiranti agrotecnici. Nei giorni scorsi, infatti, con l'ordinanza cautelare n. 4853, il Consiglio di stato ha accolto il ricorso del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati ammettendo all'esame di abilitazione professionale più di 100 candidati che avevano dimostrato di aver svolto attività tecnica subordinata in sostituzione del tirocinio professionale. A renderlo noto, lo stesso Collegio nazionale che, tramite una nota, ha precisato come il Consiglio di stato abbia ammesso alle prove d'esame tutti i candidati, se pur con riserva. È in corso di definizione, infatti, il giudizio di appello in merito all'annullamento dell'ordinanza con la quale il Miur ha indetto gli esami di stato per l'anno 2016. Continua, quindi, il braccio di ferro tra la categoria e il ministero. Il 20 ottobre scorso, infatti, il presidente della VI sezione del Tar Lazio, con decreto cautelare n. 4675, aveva ordina-

to l'ammissione agli esami abilitanti in parola dei soggetti in possesso di laurea in «Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro», esclusi dall'ordinanza Miur 2016. In precedenza, inoltre, il Tar Lazio, con la sentenza di merito del 23 settembre 2016, aveva accolto il ricorso del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati volto ad annullare l'ordinanza Miur relativa agli esami 2016, in particolare nella parte in cui non prevedeva l'ammissione agli esami dei soggetti in possesso di laurea magistrale, specialistica o vecchio ordinamento (ma solo alle lauree di primo livello). «Siamo convinti», ha fatto sapere tramite una nota Lorenzo Gallo, presidente del Collegio nazionale, «di avere agito per ottenere il rispetto della legge, secondo i principi della libera concorrenza e del merito garantendo, contro ogni discriminazione, ai candidati in possesso di idonei titoli l'accesso alle prove dell'esame abilitante e all'Albo professionale. È certamente questo il primo caso in cui una categoria professionale ricorre più volte contro l'amministrazione non per chiudere l'Albo, ma per aprirlo al maggior numero possibile di soggetti aventi titolo».